

Prezzo di Associazione

Udine e fuori, anno	L. 20
12. semestre	11
12. trimestre	6
12. mese	2
fuori, anno	L. 25
12. semestre	13
12. trimestre	8
12. mese	3

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutta la regione letteraria.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corso del giornale, per ogni riga e spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la morte del gerente, cent. 20. — In quarta pagina, cent. 10. — Per gli avvisi ripetuti al mese, ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni, tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e piazze non affrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gergli n. 28, Udine.

Dove approderanno le nuove elezioni?

Un nostro abbonato ci scrive:

Altro è lasciarsi trasportare, come altrettanti merli dalla bufera, ed altro è l'osservarla; altro è lottare, ed altro è l'essere spettatore della lotta. Questo, riguardo al cattolico si riferisce alle nuove elezioni politiche. Il cattolico non si immischia in esse per due motivi, dei quali il primo è il volere del Papa di astenersi, ed il secondo è perché, oggi, parlando di elezioni non si attende che il responso delle urne. Ah quella parola *urna* è adippatica, essa suona ormai solo morte, funerals, finimondo, argomento per certo poco esilarante. Invero le odierne urne politiche liberali putono di morticino le mille miglia lontano, perché esse, secondo lunga e dolorosa esperienza, ricevono ed esprimono l'imposto volere dei *liberi muratori* diretto a sopprimere l'antica società: quelle urne sono gravide di bacilli deleteri, elettori massoni o certo, jacobinicamente massoneggianti portano massoni al governo. Se non in mala fede, certo è ormai troppo ignorante dei suoi tempi chi disconosce tale realtà.

L'attuale governo italiano insediato in Roma mediante « il campo sempre aereo » della bomba dei generali italiani Bixio e Cadorna, è il risultato di lavoro massonico: la camera ora definita di esecrata memoria, era composta su per giù per metà di massoni. Ebbene per quel governo e per quella camera, l'Italia reale dall'Alpi al capo Passero non ebbe che un grido: riprovazione. Eppure i massoni mediante il loro grande Oriente Adriano Lemmi proclamano, se essere *cittadini perfetti*. Ebbene grazie tante dell'avviso, qualora esso significhi la perfeibilità di una potenza distruggitrice ora passata in atto. Che se i massoni *cittadini perfetti* proclamano che « ogni cittadino (intendi massone) deve concorrere col voto a migliorare la compagine del nostro sociale e politico ordinamento », ciò significa che le nuove elezioni piegheranno a seconda del vento massonico che evidentemente le

ispira. E siccome il presente nostro politico ordinamento è fatto massonico e tormenta la società fra le convulsioni di morte, così le nuove elezioni, continuatrici del medesimo massonico ordinamento suoneranno a morte maledettamente.

I cattolici hanno mille ragioni di tapparsi in casa per non essere corai della morte di questa cara patria: ed anche molti liberali, illusi sì, ma non affatto cattivi, accortisi che le diverse elezioni politiche avvenute a breve distanza l'una dall'altra, sconvolgevano progressivamente e più pronunciate a morte per bene d'Italia; ora protestano di non voler più partecipare all'esito di una politica arconte per programma precisamente l'invittorio del diavolo — di male in peggio. — Hanno ragione: dopo il marasma d'agonia, e dopo questa la morte.

Dunque, secondo il nostro umano vedere, la giustizia di Dio, lascerà ancora un poco libero il campo agli autori dei nostri mali: fino a tanto che i combattenti si pronunceranno francamente in una arena più vasta, fino a tanto che inqualificabili stumature si restringeranno a precisi e marcati colori. Ma prima che ciò avvenga vedremo impallidire chi stando sulle vette sociali doveva vedere e sconfiggere il ne-reggiante uragano che a grande corsa avvicinandosi ha colpito la moderna società, ha invece recarizzato le prime folate della procella. Un pagano poeta averli pure che *summusque ferunt fulmina montes*.

Leggiamo nel *Masso Peppe* di Roma: Il sedicente *liberalismo* avanzo, qualche sempre, a cavar la castagna con le zampe, come suoi darsi, del tutto, è giunto di questi giorni ad aggirare non pochi, facendo credere che il S. Padre, *fermo nel divietare ai cattolici delle antiche province della Chiesa, l'accettare alle urne politiche, l'ha poi concesso merco dei Vescovi a quelli delle altre, non appartenenti al Papal*.

Menzogna, menzogna, menzogna. Ciò che il venerando Pontefice ha detto solennemente in pubblico, l'ha replicato in questi ultimi giorni *apertamente in pri-*

cato; vale a dire come l'antica formula *NE PLURIBUS NE ELECTORI A LA SOLA ED UNICA CHE DEB ADOTTARSI PER TUTTA ITALIA*.

La cosa è tanto certa che sfidiamo tutta la prognosi dei puri liberali e semi-liberali a smentirla.

Ed ecco oltre ciò due fatti inoppugnabili di recentissima data.

I. Avendo alcuni cattolici di diverse provincie interrogato un gentiluomo di Roma, era lecito a noi d'esempio ai Toscani ai Lombardi ecc. l'andare alle urne politiche, o ricevendo risposta *negativa*, il medesimo gentiluomo abbassò poscia l'approvazione di quanto aveva detto dal labbro augusto del Papa.

II. Un personaggio assai influente unitario, non ha molto, i seguenti punti al Vescovo di G. Oristò: « vale a dire 1. siccome egli era pronto a recarsi in parlamento con programma *esplicitamente cattolico*, merco del quale avrebbe dichiarato altamente di propugnare senz'ambagi la *reale o non illusoria*, conforto fin qui avvenuto, *indipendenza* del supremo Gerarca; 2. di suscitare a ciò di mezzo alla Camera un centro, siccome quello attualmente cattolico in Germania; 3. di non implorare per conseguente che il pontificio permesso ai Vescovi, massimo di Piemonte, Lombardia e Venezia, di autorizzare segretamente alcuni dei lor diocesi, di fede e pietà apertamente, ad essere candidati ecc. ecc.

E qual ne fu la risposta?
Un *infinito* riguardo a tutto.
Cioè è tanto certo, che *Masso Peppe* ardente di pubblicare, come che sappia che questo pagano caduto sotto gli occhi del S. Padre.

SERietà DELLE ELEZIONI

La *serietà* delle presunte elezioni si deduce, oltre gli altri capi, anche dai contratti e pacifici fra partito e partito. Nel Piemonte, Lombardia, Toscana, quasi dappertutto la *fazione prevalente* si degna con olimpica

cuore aveva dovuto assistere a voltafaccia così improvvisi, e presa da paura dinanzi all'ignoto, ella anelava di affrontare quell'avvenire i cui terrori non erano forse che ombre.

La sua partenza era imminente, e la signora di Sachan ritornava di nuovo verso di lei gentilissima, e si adoperava a distrarla il più possibile, avendo però cura di tener lontano da lei suo figlio. La povera Anna doveva adattarsi a correre tutto il dì dall'uno all'altro negozio, ciò che a detta di Berta, era un divertimento dei migliori. La giovinetta era giunta al punto da desiderare ardentemente l'istante della partenza, ed, allorché un biglietto gentile la avvertì che la sua compagna di viaggio la attenderebbe la sera di quel giorno stesso alla stazione di Montparnasse, provò un vero sollievo, e prese, senza frapper tempo in mezzo, a raccogliere le cose che le appartenevano.

Mentre era occupata negli apparecchi per il viaggio, Berta entrò nella sua camera.

— Anna, Anna, tu ci involi tutta la gioia della casa, esclamò ella con accento tragico, lasciandoti cadere sopra un seggiola.

Anna sorrise tristemente.

— Una poveretta come me non è necessaria alla felicità di nessuno, disse ella.

Berta balzò dalla sedia.

— E che ne sai tu? sussurrò ella con tuono misterioso.

L'altra scosse la testa.

— Che ne sai tu? ripeté Berta. Anna, non perdersi! Lodovico ti adora; egli è disperato per la tua partenza, e ieri, via, posso confidarti quello che ho udito?.. E bepe, ieri ci fu un lungo colloquio tra papà e mamma, e il tuo nome venne pronunziato, ne sono sicura... O non farai l'incredula, io ho sentito ciò che disse la mamma, e questo, ti confesso, mi ha recato dolore.

Anna, arrossì, senza osare di muovere una domanda.

generosità, concedere qualche posta, anche a taluno degli avversari, beninteso che la generosità si riduceva nei fatti ad un vero egoismo, mirandosi unicamente a raggiungere eziandio i voti degli elettori d'altro campo. Così, dopo aver noi programmati e nei discorsi detti dei rivali ira di Dio, dipingendoli come inetti, immorali, asini, traditori, farabutti, con quel che segue, si finisce a stender, loro la mano, ad offrir loro una sedia al banchetto, e avanti come Damoni e Papi, Oresti e Pilati, Bruti e Riti. Vale a dire, che, si coprono di cattiva fama, e, per di più, e mettere in fronte quella che si è appena terminato di chiamare *giudizio* ipocritico, consuetudine, l'oltranezza, lega di assassini, massa di porci, *et reliqua*. Viva la coerenza! viva il *serietà* interesse, e l'onestà!

E gli elettori? Considerali, come tante macchine, da farinare, gli elettori sono invitati a votare contemporaneamente, per bianchi e per neri, per destri e per sinistri, per monarchici e per radicali. Devono affluire i loro interessi a gente di partito, diametralmente contraria, e faranno la fine degli animali che hanno la sventura di cadere simultaneamente, nello *gratido* di medici, filantropici e di medici filantropici; ai loro interessi si baderà quanto al terzo piede del gallo ed alla cresta della oche. Poveri elettori! Poveri, trovati ridotti ad essere fra il sì e il no di poter contrari; ma far da burattinesche cattive di canarille opposte, per raggiungere unicamente il danno o la *buca*, questo è troppo.

Quando ci si offrono simili spettacoli di abbiezione e di mercanteggiamento vigliacco, colla pretesa di voler restaurare le sorti del paese, è propriamente il caso di dire: *disastrosa, disastrosissima* è il paese, se lo amate davvero; non uccidetelo con un parricidio così schifoso e cinico.

A proposito di un dispendio sibilico

L'Agenzia Stefani, che si affrettava a comunicare le notizie più frivole, quando possono piacere alla cricca dei *servizi*, ha il piacere di annunciarvi che

— Io credeva che tua nonna fosse morta, riprese Berta, e Lodovico lo credeva anch'egli. Però finalmente, se Anna, basarda che egli lavori e tratti qualche causa di più, non è vero? Ma come ti va poi mio fratello? Parlatemi franca.

Anna fece uno sforzo per rispondere. Le parole sventate di sua cugina avevano per lei un significato doloroso.

— Io non ho mai pensato a tuo fratello, che come ad un ospite sempre verso di me cortesissimo, disse ella, dignitosamente, e comprendo a mia volta abbastanza bene i doveri dell'ospitalità per attraversare, come che sia, i disegni dei tuoi genitori. Lodovico troverà senza fatica una sposa migliore di me, e... più ricca.

Berta rimase senza parole; buon per lei, che la venuta della cameriera, la quale annunziava il pranzo, pose fine al suo imbarazzo.

Si desinò in fretta: ognuno *teneva* che passasse l'ora del treno: le di perduta l'occasione che s'era presentata per Anna. Il signor di Sachan si mostrava affettuoso più del solito, sua moglie parlava con una dolcezza esagerata, Berta, di quando in quando, si asciugava una lacrima, Lodovico era cupo e senza parole.

Anna sola aveva il contegno ordinario, e procurava di non commuoversi né per quello che ella lasciava né per quello che teneva.

— E ora, avverti il signor di Sachan dopo aver guardato l'orologio.

— Vado a cercare una vettura, e vi accompagnerò insieme a mio padre, mormorò Lodovico premurosamente.

— Mi dispiace di aver bisogno di un piccolo servizio da te, Lodovico, disse la signora Sachan. Ho pensato di condurre questa sera al bosco di Boulogne la *giovane* Berta, che soffre assai di nervi, e quindi la tua presenza è necessaria.

(Continua.)

Appendice del CITTADINO ITALIANO 17

IN CASA D'ALTRI

M. MARYAN

traduzione di ALDOUS

Marco mostrò fin dall'infanzia un senno precoce, una bella mente, una tenacità estrema. Il suo carattere si accordava pienamente con quello della sua matrigna, e — cosa notevole — i loro difetti che erano gli stessi, non si urtarono mai.

La tenerezza, che ella provava per lui, non era punto esagerata: non lo circondava di carezze, non lo accarezzava di troppo; ma egli sapeva ben distinguere la portata di quell'affetto, e, avendo compreso di buon'ora che le doveva tutto, la contraccambiò con un amore, nel quale ella pure trovava la sua ricompensa.

Marco era stato, veramente un fanciullo singolare, più desideroso di giustizia che d'indulgenza, di ordine che di libertà. Fin dai suoi primi anni aveva sentito impresse in sé stesso le idee della matrigna, e, ciò che è raro, ella continuò, anche allorché egli fu giovane, ad essere per lui il tipo ideale della donna. Ella lo aveva tenuto com'erede, e Marco non aveva mai provato il bisogno di rivolta; ella aveva sviluppato esclusivamente le sue facoltà positive, affidata la sua immaginazione, ed egli non aveva mai sognato al di là del quadro ristretto, monotono e cupo, in cui ella gli aveva chiusa la vita.

Dopo gli studi, compiuti con fredde perseveranza, si decise, dietro il consiglio di

sua matrigna, a studiare l'avvocatura. Compì il suo corso di diritto a Rennes, e poi si diede ad esercitare la sua professione. Il lavoro, quale che si fosse, era pieno di attrattiva per la sua tempra forte e risoluta.

Egli si vantava di non avere ambizione e neppure il desiderio legittimo di applicare tutte le forze dello scopo di raggiungere una meta proposta. D'altronde egli pure era misantropo, e non c'era nulla di più seducente per lui che la casa freddamente ordinata, in cui sua madre passava la vita in una specie di reclusione. Egli si fece quindi inscrivere nei ruoli degli avvocati della città più vicina a Penvan, senza curarsi se non fosse quello un teatro troppo ristretto, troppo insufficiente per l'esercizio delle sue facoltà. Se Penvan, piccola città di due o tre mila anime, avesse avuto un tribunale, egli si sarebbe adattato di buon animo a porre in opera là per tutta la sua vita, l'elocuzione, coscienza, sobria o chiara, onde era dotato.

Marco Auverard s'era ben presto fatta una numerosa clientela, e, fiero di non avere che pochi bisogni, era più che soddisfatto della propria posizione. Attendendo l'occasione di trovare una sposa simile a sua matrigna, cioè essenzialmente ordinata, e sopra tutto scevra dei gusti della gioventù, egli passava a Penvan tutti i giorni di cui i suoi affari gli permettevano di disporre, e si intratteneva spesso colla signora Auverard dei difetti dell'umanità in generale, e di quelli delle giovani donne in particolare.

XI

Gli ultimi giorni passati da Anna presso i di Sachan furono per lei una prova dolorosa. Il cordoglio sincero di Berta, il turbamento di Lodovico, le continue proteste improntate a cortesia fattela dai suoi parenti le tornavano di peso. Ella si sentiva fretta di abbandonare la casa, ove il suo

trasmetteva l'altro ieri ai giornali un disappunto del seguente tenore:

« Il Figaro annuncia, sotto riserva, che si tratterebbe di nominare Mons. Richard quale rappresentante del clero francese a Roma ».

Per comprendere il significato di questa strana novella, conviene sapere che Mons. Richard è il coadiutore di S. E. il Card. Guibert, arcivescovo di Parigi, con diritto di futura successione. Il Card. Guibert conta ormai 85 anni e da molti mesi si trova in uno stato di salute che non gli permette di uscire dalla sua camera.

Provvedendo dunque che il Richard possa quanto prima succedergli, il governo repubblicano non si mostra troppo contento di lui. Il Guibert vorrebbe avere a Parigi un arcivescovo democratico che predicasse in pari tempo la repubblica e il Vangelo, cosa non facile a trovarsi, ma che assolutamente non si può sperare da un uomo come Mons. Richard.

Perché il Figaro dice che il ministro dei culti ha esaminato i documenti relativi alla sua nomina a coadiutore, e che scopre alcune irregolarità ed omissioni, che la renderebbero nulla. Quindi fra Parigi e Roma si sono aperte trattative domandandosi dal governo francese che Mons. Richard venga creato cardinale e risieda a Roma quale rappresentante del clero di Francia come fu tempo addietro il Card. Villicourt e poi il Card. De Falloux. La Germania è in questa guisa rappresentata dal Card. Hohenlohe, l'Inghilterra dal Card. Howard, la Polonia dal Cardinale Ledochowski ecc.

Il Figaro ha qui dimenticato che in questa guisa anche il Card. Pitta può essere considerato come rappresentante del clero francese.

Comunque sia, questi desideri del governo radicale di Parigi non avranno seguito, poiché la nomina del Richard a vescovo coadiutore è regolarissima; e d'altra parte in 11 anni di governo di una diocesi come quella della capitale della Francia, l'illustre prelato soppe guadagnarsi la stima e l'amore di tutti, tranne della piccola banda di malviventi che sotto il pretesto della libertà e del progresso rovinano quell'infelice nazione e la conducono all'abisso.

L'alleanza delle due Americhe

La formula di Monroe L'America degli Americani, che fin qui ha avuto un significato specialmente politico, di sottrarre cioè l'America ad ogni influenza dell'Europa, sta per ricevere un'applicazione anche nel campo economico-commerciale. Il senatore Frye ha presentato, alcune settimane fa, un progetto al Senato degli Stati Uniti, con cui s'invita il governo ad organizzare a Washington un congresso, in cui sarebbero rappresentati tutti gli Stati, escluso il Canada. Per far comprendere la gravità di questo progetto, per riguardo al commercio europeo di esportazione, basterà citare alcune cifre tolte dal rapporto d'una Commissione d'inchiesta americana.

Il commercio estero dei diversi Stati compresi fra il Messico e la Patagonia raggiunge annualmente 4 miliardi e 250 milioni, ossia 2 miliardi e 150 milioni per le esportazioni e 2 miliardi 100 milioni per le importazioni. Gli Stati Uniti, fatto rimarcabile, non partecipano a questo movimento d'affari che per una somma di 650 milioni, ossia 450 milioni per le importazioni di prodotti provenienti dall'America del Sud e 200 milioni per le esportazioni di mercanzie dagli Stati Uniti dell'America del Sud.

Le cause di questa inferiorità degli Stati Uniti, stanno, secondo la Commissione d'inchiesta, nella mancanza di comunicazioni dirette fra gli Stati Uniti e l'America del Sud. Nella mancanza di case di commercio yankee stabilite nel Sud, nella cattiva organizzazione dei corpi consolari, nelle facilitazioni che gli Stati europei accordano agli esportatori per l'America del Sud.

Coll'accennato progetto di unione doganale, gli Stati Uniti riceverebbero facilmente, con una tariffa molto ridotta, i prodotti speciali degli Stati del Sud, e questi in cambio ridurrebbero i dazi dei prodotti particolari agli Stati Uniti. Questi privilegi non sarebbero accordati che alle mercanzie portanti bandiera d'una delle parti contraenti, con esclusione delle potenze europee.

Sarebbe, in una parola, l'esclusiva formale del commercio europeo dall'America del Sud a profitto degli Stati Uniti.

Non abbiamo bisogno di insistere sulla gravità di questo progetto, che recherebbe un grave danno ai nostri commerci, abbastanza importanti, coll'America del Sud. Né abbiamo bisogno di raccomandare al Governo la tutela dei nostri interessi in quelle lontane contrade. Speriamo che ad essi dedichi vigilanti cure l'uomo che dirige la nostra politica estera.

ITALIA

Brescia — Mandano da Lonato in data del 14 al Cittadino di Brescia

Oggi fu una giornata che non si cancellerà sì presto dalla nostra memoria.

Un terribile ciclone si è scatenato furiosamente nelle vicinanze del paese portando la devastazione.

La via percorsa dal furioso uragano è segnata dagli alberi atterrati e sradicati, dal terreno sconvolto, dalla campagna devastata.

Fu tanta la violenza del vento che nemmeno le case resistettero: due furono grandemente danneggiate, una quasi distrutta. Un tetto venne strappato dal suo luogo come fosse stato un fucello di paglia.

Ma le disgrazie non furono solamente materiali: dobbiamo piangere la morte di quattro persone sepolte fra le macerie di una casa.

Questi sono i particolari che ho potuto raccogliere appena avvenuto il disastro. Vi manderò in seguito più dettagliate notizie.

P.S. Anche il camposanto di Lonato ebbe a soffrire considerevoli danni. Venne atterrato il muro di cinta e divelte le croci. Furono sconvolte le tombe, si vedono le ossa frantumate ai rottami.

ESTERO

Inghilterra

Il Governo inglese mandò a Dublino il vascello *Lord Pembroke* carico di due milioni di cartucce ed altro materiale da guerra per trovarsi preparato agli avvenimenti nell'Ulster (la più ricca provincia dell'Irlanda a Nord-Est, capitale Belfast) dove i fedeli sudditi della Regina — protestanti — hanno deciso di sollevarsi in armi contro la concessione di un Parlamento nazionale agli irlandesi.

Cose di Casa e Varietà

Società cattolica di Mutuo Soccorso in Udine

Ieri 18 maggio giorno sacro al patrocinio di S. Giuseppe la Società cattolica di M. S. celebrava la prima festa sociale. Malgrado il cattivo tempo la festiciola riuscì per bene, quasi tutti i soci assistettero alla S. Messa celebrata da S. Ecc. Monsignor Arcivescovo e parecchi si accostarono alla sacra Mensa. Terminata la Messa S. Ecc. rivolse la parola ai soci, rilevando il gran bene che possono apportare le Associazioni cattoliche operaie e di mutuo soccorso alla famiglia e alla società; accennò come esse perciò stiano a cuore, all'amatissimo nostro Padre S. S. Leone XIII, il quale raccomanda continuamente in modo speciale ai vescovi di caldeggiarne la fondazione. Si congratulò con i soci tutti dell'opera intrapresa e li incoraggiò augurando che il sodalizio si faccia sempre più forte e prospero onde possa estendersi l'azione sua per il conseguimento dei fini materiali e morali che si ha proposti. Infine esortò tutti ad aver tutta la fiducia in Dio, a non ismentarsi nel vedersi ancora pochi di numero, e a tutto sperare dal potente patrocinio del Santo Patriarca S. Giuseppe e della santa Famiglia.

Chiamata sotto le armi.

Sono chiamati sotto le armi per prender parte alle grandi manovre i sottoposti di complemento in congedo illimitato dalle armi di fanteria e genio nati nel 1860, in numero di circa 140.

Tesi dovranno presentarsi il giorno 12 agosto p. v. al rispettivo distretto militare.

Una passeggiata per la Carnia.

Premetto che, in grazia d'un regalo pic-

colato dal cielo, è questa la prima volta che in diciotto anni posso nel mese di maggio prendermi tre giorni di vacanza. Premetto che non ho viaggiato per far propaganda elettorale che mette in questi giorni sossopra l'Italia tutta ed altri siti. Premetto, o me lo perdoneranno gli amici che visitai, che lo scopo primario della mia gita per la Carnia fu il miglioramento della mia salute. Ma la suggerirono la gita, quale una cura, gli egregi medici di fama mondiale, i chirurghi. Dott. Moto e Dott. Allegri con apposita ricetta che qui compiaciomi produrre, eccola: *Bagni di sudore per tre giorni consecutivi 9, 10, 11 and. mese: ed io non perdo tempo, amici, ché tengo sopra tutto il proverbio bergamasco:*

*Chi governa la so pèl
El governa il gran cassìl*

Partii dunque da casa mia la mattina di un giorno senza sole, domenica 9 maggio. Non partii solo, che anzi la mia comitiva era lunga lunga, una vera e reale processione. Dopo tre ore di cammino guadagnai, grondante di sudore e martellatemi il cuore, il monte di S. Floriano, lassù 739 metri. Sul prato, tra cui s'apre largo un sentiero che mette capo alla Chiesa, raccolsi i miei diletti ed insieme ad essi entrai devoto nel sacro tempio. L'antica, monumentale Chiesa di S. Floriano era piena, stipata di fedeli venuti dai dintorni, ed un popolo numerosissimo occupava pur anco tutto il piazzale esterno, attiguo. Fatte le mie preci, compiuti i miei voti uscii per la porta maggiore, e lì potei godere uno spettacolo piacevolissimo: il panorama incantevole di tutta la Valle di S. Pietro. — Che vista, che magnificenza! Circa una mezz'ora per romantico prato che si spiana giù in dolce pondo dalla banda che leva il sole e mi divertii immensamente. Il prato è contornato da selvette di nocciuoli, d'arbuti, di faggi, di carpini, di qualche ciliegio, di molti alberi fiorenti abeti; e vidi qua là a tre, a cinque, a capannelli, a truppe uomini d'ogni età e condizione, donne, fanciulli che novellando, chi mangiando in santa allegria. — Mi venne in mente il miracolo della moltiplicazione del pane e del pesce operato sul monte dall'amabile Redentore.

Passai il giorno in compagnia dell'ospitalissimo collega ed amico D. Gio. Battista Pionetto parroco di Illegio, apostolo tra noi delle lottarie sociali e membro della giuria della società agraria provinciale friulana. La sera, congedatomi a malincuore, discesi per dirupato viottolo, non già per restituirmi al mio castello, sibbene per tentare altre ascese, guadagnare altri monti ancora. Taccio i miei riposi, i dolci ristori apprestatimi dai miei cari a Terzo e Casanova, e ciò a continuare la racconto della mia gita.

Sempre *pedibus calcantibus*, nelle ore pom. del domani passo passo montai il *Soncolle*, sopra Villa Santina, su cui bellamente estendesi il villaggio di Lauco, capo-luogo del comune omonimo: è sito all'altezza di 732 metri e conta su per giù egual numero di abitanti. Lauco è eretto a Curazia indipendente, se non di diritto, certamente di fatto, e v'ha una comoda chiesetta, bellina messa a tutto punto da quel bravo e zelante curato. Pernottai presso l'amicissimo condiscipolo D. Domenico Palma, e la mattina seguente, insieme all'amico, oltrepassai quell'alti-piano pur visitando Avaglio e Trava. A dir vero il giorno non m'era propizio, ché le nubi alquanto ingrossate ed abbassate coprivano di molto gli alti circostanti monti e più in basso ancora. Da lassù sbirciando coll'aiuto delle mie lenti lunghesse il canale di Ampezzo a stento a stento potei contemplare le graziose valli giù poste tra quei colli: Ecomanzo, l'ombroso Preone, l'antica Matrice di Socchieve (*Sudelino*), la disgraziata Dilignidia, Colza-Maisa, l'avevo col suo romitorio che s'erge sopra il villaggio su amenissimo poggio. Volevo visitare quel sito ove, mi dicono, vi sia cruenta chiesa intitolata alla Vergine, eretta ed officiata un tempo dai Francescani. — Votai di farlo in altra occorrenza.

Rifocillatomi a sufficienza appi il *Cappelano della Madonna* di Trava e stretta con affetto la mano agli amici, scendei nel sottostante borgo di Chiave per muovere lento il passo pel Canale di Gorto.

La strada tortuosa ed oscura che misurava colle mie gambe, il mormorio delle prepotenti acque del fiume Degano m'avevano

fatto triste, triste assai. Dissi tra me e me: *Non est bonum hominem esse solum!*

Non andò guari che mi si affacciarono diversi villaggi: Maina, Mione, Luini, Orta ecc. Racquemi la Pieve Matrice di S. Maria di Gorto: sorge sovr'alto colle in riva al fiume, sulle rovine del castello di *Agrois*. Mi ricordo aver letto che in quella antica Chiesa serbasi ampia vasca di pietra che serviva al battesimo per immersione: Sopra la Matrice torreggia superbo il palazzo Micoli-Toscana.

Continuando arrivarci a Ovaro, ove il canale allargandosi ti presenta più spazioso orizzonte.

Traghettoi il Degano e mi trovai di botto nella deserta Luincia, ove cercai invano il castello del sacilego Ermanno, uno dei principali congiurati contro il B. Borraudo, castello preso e smantellato nel 1351 dal patriarca Nicolò. Desideravo ardentemente di conoscere e riverire il Rmo Arcidiacono di Gorto residente a Luincia. Noi potei obli l'ora era fatta tarda o le pregnanti nubi che mi stavano sul capo minacciavano sciogliersi in dirottissima pioggia. Inanzi così volevo giungere a Pesaria, meta del mio viaggio.

Ecco Prato-Carnico! Non era vero: m'accorsi dello sbaglio leggendo un'iscrizione scolpita sulla vasca di pietra di quasi elegante fontana eretta di fresco, iscrizione che qui pregiomi trascrivere:

*Fecero alcuni uniti
Particolari di Avansa.*

Ma sì, questo capolavoro epigrafico mi fa ricordare un altro che lessi non è molto sotto il pubblico lavatoio di Forni di Sotto:

*A comodo e piacer di nostre donne
La patria eresse queste sei colonie.*

Cogli amici di Prato-Carnico e Pesaria mi fermai 24 ore. — Pesaria va rinomata per le sue officine di orologi da campanile, di monarosti ecc. ecc. e per le sue fonti idrosolforose.

Feci ritorno al mio paese di domicilio per Conegliano, ove ebbi l'agio di osservare la parrocchiale di S. Giorgio. In quella Chiesa v'ha una lapide romana ivi dissepelita.

A Conegliano trovai fedelissimo angelo che gentilmente mi volle accompagnare buon tratto su per l'amena Valcaldà, né mi lasciò il mio angelo fino a tanto che non si fu assicurato che non mi sarei smarrito. — Grazie ancora, o angelo mio!

Circa le 8 pom. mi trovavo a Cercivento dove mi commosse la vista di una turba di popolo che ritornava, dalla devozione del mese Mariano che tiene tutte le sere quel zelantissimo piovano.

Ed eccomi a casa mia, bagnato, trafalante, stanco, pesto, mezzo vivo.

E volete sapere, amici, le impressioni della mia passeggiata? Vi dirò: la Carnia, pei dilettanti, è bella, fortissima, ed in generale poco nota sotto l'aspetto mineralogico, geologico ed artistico, e meriterebbe in vero fosse un po' più esplorata.

Raccoglio le vele facendo un punto grosso e mi auguro di tener a bada il mio amenissimo lettore magari un mezzo secolo ancora, e così sia.

Valle S. Pietro della Carnia, 15 maggio 1886.

W.

Fusea porto di mare — Carniol fuggenti — Rosta di Caneva — Fulmine in Fusea

Ci scrivono da Tolmezzo:

Parve a molti un *rebus* ciò, che ho scritto, nella mia ultima corrispondenza al *Cittadino Italiano*, accennando a Fusea, la quale se leggessa a deputato politico un oriundo del Comune potrebbe divenire porto di mare. Ora è mio dovere di dare una spiegazione. L'Italia è senz'altro dobitrice a Fusea. Fusea ha contribuito mediante un suo cittadino (1) a riavvivare chi sarà un giorno chiamato a reggere questa Italia qualora essa, si sottintende, continui ad esistere quale è. L'asserito fin qui è ben poca cosa, di fronte a quanto sono per dire. Fusea ha riaffermata a suo modo assai solidamente all'Italia Roma capitale, confidando, non al marmo, al granito ed al bronzo, ma alla argilla cotta di grossa sabbia, la saggezza scritta monumentale: « La patria nostra è Roma capitale — Fusea 1879 ».

Oh Michelangelo genio antico italiano! tu puoi andar a dormire: tu ritrazisti sopra l'immenza mole della chiesa di S. Pietro in Roma « una cupola prodigio del-

L'arte, maestosa rotonda che il genio pagano appena aveva osato d'affidare palpitando alla terra, e che il genio cristiano ha sollevata arditamente in aria e collocata quasi alle porte del cielo» (P. Gioach. Ventura). Attorno a quel gigante che colla sua cima sembra lambire il cielo, attorno quella cupola, colossale monumento che domina Roma, e per Roma il mondo, sta scritto che Roma è la capitale più duratura dei successori di S. Pietro e per loro figli sparsi per tutto il mondo.

Quale dunque dei due monumenti, secondo la doppia veduta di Roma o capitale d'Italia o capitale del mondo cristiano presenta maggiormente l'idea della solidità? Quello scritto sulla meravigliosa cupola di S. Pietro a favore del papa, oppure quello scritto sul cocchio rotondo di argilla in Fiesca a favore di quell'Italia fatta bene ma non ancora compiuta?

Vedendo che questa Italia liberale raffazzonata alla peggio, invece che compiersi, accenna a scompaginarsi, diverse famiglie di Forzi di Sopra (Carnia), vanno a cercare più spirabili aere in America. Guor si, ieri 14 corr., impediti da un tempo indavolato dal proseguire il viaggio facevano fermata in Tolmezzo all'albergo del Leon bianco 80 persone, dico ottanta, le quali colla scorta di cinque carri carichi di bagagli aspettavano che il tempo rimettesse al buono onde poi proseguire il viaggio per Genova e di là per l'America. Questa persona di Forzi così per cacciare la noia della forzata aspettativa, cantavano come in consimile avvenimento, un antichissimo inno — in exitu Israel de Egypto, domus Jacob de populo barbaro — Tra quei fuggenti si avevano molti bambini che i padri asportavano onde essi, nel nuovo mondo non portassero nessuna memoria dei mali che si patiscono nell'antico ove nascono alla così detta ombra della libertà; oravi pure un vecchio di 83 anni, il quale chiedeva al Signore solo tanto ancora di vita da poter morire ed essere seppellito in terra meno maledetta.

Ciò vuol dire che quegli emigranti nulla si aspettano dall'esito delle prossime elezioni politiche, le quali precedute da bugiardi programmi color di rosa, come tutte le antecendenti non potranno dare, pel vero benessere degli italiani che un governo o eguale o peggiore di quelli che furono dal 1861 in poi.

Il corrispondente di Tolmezzo appassionato per l'infelicità posizione fatta a Canavea, nella presente circostanza di questa piena, saputo che in alto si studia, ricorda che in coesimile caso per altra località si studiava in Roma per difendere Sagunto. Allora un bravo romano scrisse che *dum Romae consulitur Saguntum perit*. Così mentre si studia, ove dovrebbero aver studiato ben prima d'ora, come far giustizia a Canavea riguardo alle sue roste, il Tagliamento ha asportato anche la rosta in leguo che quei di Canavea solo poterono opporre.

Ieri sera infuriando la tempesta un fulmine cadde sopra una casa di Fiesca e fu causa della morte di una armenta. Ah fulmine capriccioso!

(1) Uno di Fiesca fu maestro di ginnastica del principe ereditario d'Italia.

I mozziconi di sigaro

Si calcola a 800,000 il prodotto annuale della raccolta e del commercio dei mozziconi di sigari a Parigi.

Più di 500 individui s'occupano di questa «industria», essi guadagnano in media dalle 4 alle 5 lire.

E' specialmente al mattino, assai di buon'ora, che comincia la raccolta, sui boulevard, nelle contrade, dappertutto.

Qualcuno ricompra dai minori raccoglitori il frutto delle loro pazienti ricerche, a cui si fa subire qualche preparazione per gettarlo poi in commercio a un prezzo cinque volte minore di quello della Regia.

Modificazioni artificiali della voce

In una recente seduta della società medica del Pantheon a Parigi, il dott. Sandras ha fatto una comunicazione molto curiosa sulle modificazioni che si possono far subire alla voce col' inalazione di diverse sostanze.

Il Sandras pretende di far ritornare la voce alle persone colpite da raffreddore, afezia, in un tempo estremamente corto; egli dichiara persino di poter aumentare la vibrazione, la forza e l'estensione della voce collo stesso mezzo. Egli ha presentato alla

Società medica del Pantheon una batteria d'inalatori, per mezzo della quale si può, dopo un numero d'aspirazioni variante da 1 a 12, modificare la voce come intensità, acutezza e timbro, produrre o distruggere la voce d'ubriaco, dar delle note basse ed alte, estendere la voce a 35 o 36 note, accordare o scordare la laringe, modificare il timbro e dare alla voce il carattere metallico o vellutato, a volontà.

Le sostanze impiegate per arrivare a questi risultati sorprendenti non hanno nulla di segreto. Così, facendo alcune inalazioni d'acqua di Botot si accresce l'estensione del registro; col catrame la voce si vela e si estingue; gli altri risultati si ottengono con inalazioni fatte con soluzioni, in cui entrano diverse essenze in proporzioni variate. Col'alcool si ottiene una voce da ubriaco, a note poco numerose; ma con un numero d'inalazioni piccolissimo si corregge istantaneamente il cattivo effetto del raffreddore e delle inalazioni di catrame. Combinando le diverse sostanze, o praticando inalatori, si arriva a produrre degli effetti molto vari gradabili a volontà. Così, un inalatore fa perdere un certo numero di note: un altro ne restituisce tosto otto o dieci; un altro ne fa perdere quindici, e così via.

Se i fatti annunciati dal signor Sandras sono esatti, i cantanti vi troveranno delle risorse preziose per la loro arte.

Per l'incendiati di Dilignidiz

XIII. Elenco delle offerte pervenute alla Curia Arcivescovile per i danneggiati dall'incendio di Dilignidiz:

Parrocchia di Monimacco colla filiale di Botenico L. 14.20. — Id. di Trivignano L. 16. — Id. di Colloredo di Montalbano L. 11. — Id. di Carpeneto L. 10. — Id. di Madrisio di Fagagna L. 10.12. — Id. di Basagliapenta L. 14.50. — Id. di Musceto L. 19.14. — Id. di Flambruzzo L. 3.50. — Id. di Campoformido II offerta L. 3. — Id. di Bartolo L. 13.20. — Pozzeco filiale di Bertolo L. 4.30. — Silvela filiale di Madrisio di Fagagna L. 10.

Elencchi precedenti 1449.40

Totale 1578.36.

Diario Sacro

Martedì 18 maggio — S. Venanzio v.

Doni alla Principessa Amelia.

Il conte a la contessa di Parigi ricevatore, l'11 corr., nelle ore pomeridiane, al Castello d'Eu molti invitati venuti dalla città e dai dintorni per dare il loro addio alla principessa Amelia sposa del Principe ereditario di Portogallo.

È dato un rinfresco. L'Orfeon della città d'Eu e la musica di Tréport si fecero udire d'onore per tutta la durata del ricevimento.

I doni più preziosi, scrive il *Figaro*, giungono in gran numero al palazzo della strada di Varenne. Ogni dipartimento di Francia ha voluto infatti offrire un ricordo alla principessa Amelia.

Le dame della città d'Eu hanno mandato un Cristo in avorio il cui quadro d'ebano porta riuniti gli stemmi delle Case di Francia e di Braganza. Il clero della città d'Eu un reliquiario di S. Lorenzo, patrono della chiesa in cui la principessa ha fatto la sua prima comunione. Mons. Arcivescovo di Rouen una Vergine d'avorio, lavoro prezioso d'un artista fiorentino del sedicesimo secolo.

Le dame della Senna Inferiore, un ventaglio dipinto da Eugenio Lam e adorno di pietre preziose; il soggetto scelto dall'artista aquarelleista si riferisce alla storia del castello d'Eu.

Le dame di Bretagna hanno inviato una statuetta di Nostra Signora d'Auray, stilo antico, statuina d'argento eseguita da Froment-Maurier ed una croce bretone tempestata di pietre preziose.

Dalla Ardenne un magnifico ventaglio adorno di brillanti; dal Berry un servizetto di tavola fabbricato a Vierzon, cogli stemmi di Francia e di Portogallo, ecc.

Il ricordo delle dame di Parigi offerto per sottoscrizione avrà la forma stessa del vascello che serve d'emblema alla città di Parigi; è sostenuto da sirene, e riposa sopra un bacino, gli orli del quale portano teste di delphin. Tutto il lavoro è d'argento stupendamente lavorato colla più grande maestria di disegno.

I diritti dei fotografi.

Aleune fra le più importanti Camere del Regno appoggiarono col loro voto, la domanda degli artisti fotografi italiani, intesa ad ottenere la protezione legale delle produzioni fotografiche.

Il Ministero prese in seria considerazione tali desideri, e in seguito agli studi opportuni, ha preso la determinazione « di ammettere d'ora innanzi a registrazione per la riserva dei diritti d'autore le dichiarazioni che verranno fatte a simile scopo, sia per lavori originali, sia per le riproduzioni in fotografia. »

La deliberazione ministeriale, se non risolve la questione, è tale però da porre molto probabilmente in migliori condizioni delle attuali gli artisti fotografi italiani.

Cappellani provvisori in Africa.

Leggiamo nell'*Italia Militare*:

« Si trovano sotto le armi, e debbono far parte delle truppe dei presidii in Africa, due sacerdoti, l'uno caporale e l'altro soldato nella compagnia di sanità.

Suppliamo che ora è stato determinato che i predetti militari sieno considerati in congedo illimitato, per quanto si riferisce al loro obbligo al servizio militare, e nel tempo stesso sieno assenti in servizio come cappellani militari provvisori con rango di sottotenente, e destinati l'uno a Massana e l'altro ad Assab.

Meno male che Ricotti ne ha fatta una buona!

TELEGRAMMI

Berlino 15 — La voce dell'indisposizione dell'imperatore è infondata.

Venezia 16 — Dal mezzogiorno del 15 al mezzogiorno del 16 casi 5, morti 2, dei quali 1 dei giorni precedenti.

Picenza 16 — Furono denunciati altri due casi di colera in comune di Montecchio Preacino.

Brindisi 16 — Oggi nell'ottimo circondario, nessun caso. A Bari avvennero casi 14, morti 4, di cui 2 dei precedenti.

E' intenzione del Ministero dell'interno, qualora l'invasione colerica vada allargandosi, di mandare ispettori sanitari in tutte le località che verrebbero colpite, per dare le disposizioni più efficaci ed urgenti.

Parigi 16 — Dispiaci da Cartagena recano che le autorità militari prendono grandi precauzioni come temessero prossima una insurrezione.

Londra 16 — La Reuter annunzia che il governo inglese ha deciso di non consentire l'annessione delle Nuove Ebridi alla Francia.

Londra 16 — Ebbero luogo una riunione a Saint-James sotto la presidenza Bartlett degli avversari del bill irlandese. Salisbury, Hamilton e Howard assistevano. Bartlett salutò Salisbury capo del grande partito conservatore cui incombe mantenere l'unità dell'impero.

Salisbury combatte vivamente i progetti di Gladstone che condurranno alla separazione completa dell'Irlanda. Propone come contro progetto, che il parlamento accordi al governo poteri sufficienti per governare l'Irlanda. Dopo vent'anni di tale regime l'Irlanda sarà in istato di ricevere tutte le concessioni come il governo locale e l'abolizione di ogni creazione. Ma non bisognerebbe cambiare la politica che dovrebbe sempre essere eguale malgrado i cambiamenti di gabinetto.

NOTIZIE DI BORSA

Maggio 17 1886

Reid. R. & D. 100 a 100. 98.05 a 100.75
Id. 100 a 100. 98.45 a 100.55
Reid. 100 a 100. 98.45 a 100.55
Id. 100 a 100. 98.45 a 100.55
Id. 100 a 100. 98.45 a 100.55
Id. 100 a 100. 98.45 a 100.55
Id. 100 a 100. 98.45 a 100.55
Id. 100 a 100. 98.45 a 100.55

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 15 Maggio 1886

VENEZIA 22 — 45 — 67 — 24 — 68
BARI 53 — 36 — 26 — 45 — 72
FIRENZE 38 — 42 — 61 — 41 — 1
MILANO 78 — 30 — 86 — 69 — 28
NAPOLI 54 — 63 — 3 — 19 — 64
PALERMO 68 — 73 — 37 — 61 — 76
ROMA 3 — 66 — 65 — 48 — 26
TORINO 67 — 31 — 1 — 15 — 83

CARLO MORO gerente responsabile.

Utile libretto del Giubileo.

(Nuova edizione).

Alla libreria del Patronato in Udine si vende un bel libretto colle preghiere opportune al presente straordinario Giubileo da recitarsi nella visita delle Chiese.

Una copia cent. 5. Per 100 copie L. 3, per copie 1000 lire 25.

AVVISO

I sottoscritti avvertono i R. Parochi e spettabili Fabbricieri, di avere in questi giorni ricevuto un grandioso sortimento Broccati con oro e senza, Stole formate romane, Raggi per rimesse a Veli Umerali ed anche per cielo da Baldacchino, Continenza, in tutta seta, con oro fino ad anche finto, Grisee e Laste argento ed oro, Damasci lana e seta per colonnati, Copripiedie, Focci oro ed argento di qualunque dimensione, Frangio oro, argento e seta in tutte le altezze, Gallone d'ogni genere Cordoni oro, Cingoli lucenti a qualunque articolo per chiesa, assumendo anche commissione.

Sperano così di vedersi onorati come per il passato, promettendo prezzi da non temere qualsiasi concorrenza.

Urban e Martinuzzi
Negozio ex STUFFEN Piazza S. Giacomo UDINE

AVVISO

AVVISO

Dal sottoscritto si trovano delle Pompette, per uso di spruzzare facilmente sulle viti l'idrato di calce.

DOMENICO RUBIC

Borgo Pascolle.

PER LE FIGLIE DI MARIA

Alla libreria del Patronato in Udine sono vendibili graziose medaglie di metallo argentato di grosso spessore e finemente coniate per le Figlie di Maria. Recano su di una faccia l'immagine dell'Immacolata non la scritta *Monsieur Ta esse Materem*, dall'altra due gigli intrecciati con una stella e la scritta *SONO FIGLIA DI MARIA*, e nell'esergo la tabellina per incidervi la data della entrata nella Congregazione.

Le medaglie si vendono a sole L. 1,20 la dozzina.

Lavoratorio d'arredi sacri.

Presso il laboratorio di NATALE PRUCHER e Comp. in Udine, via del Cristo, si assumono qualsiasi lavoro d'argenteria e ottone per uso di Chiesa, come: candelieri, croci, reliquiari, tabelle d'altare, lanternoni ecc. e si fa pure qualunque riparazione, garantendo solidità eleganza e puntualità nella esecuzione delle commissioni.

Prezzi modicissimi.

Al Rev. Parrochi e Fabbricieri

La sottoscritta Ditta, venuta nella determinazione di essiccare il proprio magazzino di cerarie, è disposta a vendere tutto ciò che tiene in cere lavorate, tanto a pronta cassa, quanto sopra accettazione a tre mesi ed al prezzo di puro costo, basato sulle fatture d'acquisto.

Nella speranza di essere onorata di loro comandi, con distinta stima.

BOSERO e SANDRI.

Un DRAMA in PROVINCIA

di E. Marcel

Un ricco notaio, che col lavoro contante di molti anni ha saputo ammassare grandi sostanze, trovasi un dì immerso nel suo sangue presso lo scrigno saccheggiato. Il delitto viene tosto attribuito a un vecchio guardiacaccia che egli tenera al suo servizio; questi però in appreso, per mancanza di prove, è posto in libertà. Alcuni erronei indizi, e più che tutto, l'alto di quello che aveva avuto gran parte nel delitto, fanno cadere i sospetti della giustizia sopra un giovane innocente, cui tocca subito il disonore di seder sul banco dei re. Alla fine la verità si appalesa, i veri colpevoli subiscono la pena meritata, l'innocente è posto in libertà, e il romanzo lietamente si chiude. Questa, per sommi capi, la tela del racconto, che tornerà specialmente gradito ai lettori, che, nei romanzi, anzi che la fedele pittura dei caratteri e lo scarno della vita famigliare, preferiscono le vive emozioni, e quindi i tragici avvenimenti che, frequentemente, pur troppo, finiscono umanità.

Si vende al prezzo di L. 1, presso la libreria del Patronato.

Storia Universale della Chiesa Cattolica (Vedi avviso in IV pagina.)

